

424

Francesco Londonio
(Milano, 1723 – 1783)

Presepe con pastori

Olio su tela cm 107x150

Firmato in basso al centro "F. Londonio"

In cornice del secolo XVIII in legno intagliato a foglie, frutti e tralci di vite, laccata e dorata (lievi difetti)

Bibliografia: inedito

€ 24.000/26.000

Di un Londonio pittore di storia o di eventi biblici, oltre al *Presepe San Marco*¹, tradizionalmente attribuito all'artista milanese, non si hanno notizie, ad eccezione di una "Rachele"² utilizzata come caminiera, anche se la nota tela *Greggia in viaggio*, conservata nella Pinacoteca di Brera, potrebbe essere considerata, oltre che come scena di genere, la rappresentazione della partenza di Abramo. Il ritrovamento della tela in esame, un *unicum* nella produzione del pittore lombardo, diventa quindi particolarmente significativo per meglio valutare le possibilità di un artista strettamente confinato nei limiti del "genere", anche se ammirato e richiesto ai tempi³.

E' innegabile che, nelle opere del Londonio "... sulle quinte di paesaggi assolati, si muovono pastori placidi ed affabili che il più delle volte si presentano circondati dai loro armenti, restituendo l'immagine di una campagna quasi da presepe, tanto calma da risultare, spesso, un po' soporifera"⁴ ma qui il presepe c'è davvero, calato nella realtà pauperistica di una campagna lombarda settecentesca.

Infatti, nella tela in esame, di assoluta autografia, confermata dalla firma posta al centro, in basso, nella composizione⁵, Francesco Londonio trasforma il più frequentato episodio religioso in una vicenda in bilico tra l'evento sacro e la scena di genere. Non sono anonimi pastori che qui fan da corollario alla nascita del Redentore, sconosciuti abitanti delle arse terre di Betlemme, vissuti ben prima che la nostra composizione fosse dipinta, ma pecorai lindi, anche se scalzi, e dai modi gentili, che già hanno animato altre scene dell'artista.

Il gruppo di figure poste alla sinistra della composizione in esame, una giovane, graziosa contadina che offre una tazza di latte ad un elegante giovane in piedi, ritorna, identico, nella *Scena campestre con figure di contadini e animali*, delle Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco di Milano e l'asinello posto tra i due personaggi è lo stesso dipinto nell'olio su carta Studio di asina col piccolo, di collezione privata⁶. Non è difficile rintracciare gli stessi animali presenti nel Presepe con pastori tra i tanti studi, abitualmente olii su carta, che Francesco approntava⁷ per essere poi usati con gli assemblaggi tipici della pittura di genere. Nel proscenio della composizione compare un gruppo di oggetti apparentemente abbandonati da uno dei personaggi che animano la composizione e che diventa vera e propria natura morta a sé stante⁸, sapientemente posizionata tra la luce e l'ombra. Anche l'arco di roccia, variato per dimensioni e collocazione, è fondale consueto negli allestimenti di Londonio⁹ e qui incornicia l'evento religioso. L'allestimento scenico della tela inventa due linee diagonali contrapposte: dall'arco roccioso stesso, i protagonisti della Natività paion scivolare a sinistra in un andamento culminante nei piedi nudi del pastore inginocchiato mentre gli angeli osservano da una nuvola collocata parallelamente; dal lato destro della tela parte una diagonale di andamento contrario inventata dalle due figure che lo occupano e sottolineata dal braccio del giovane che par indicare il povero giaciglio del Bambin Gesù.

La materia offre risvolti cromatici squillanti nei soliti accordi che Londonio utilizza, il giallo ocre, il rosso, ben dosati rintocchi di blu, trattata in accensioni luministiche che segnano i volti dei personaggi, riverbera su un candido copricapo, sulla gonfa manica di una

camicia fino a spegnersi appena nella cotonosa consistenza della nuvola.

La tela va datata tra il settimo e l'ottavo decennio del Settecento¹⁰ quando la lezione del tardo periodo milanese di Giacomo Ceruti (Milano, 1698 – 1767) è stata ben assimilata da Francesco Londonio, "creatura dell'Illuminismo oppure un'appendice dell'Arcadia"¹¹.

¹ Il gruppo, figure dipinte ad olio su carta incollata su legno sagomato, tradizionalmente attribuito al Londonio, offre poveri popolani inginocchiati davanti alla culla che contendono la scena a nobili Magi sontuosamente abbigliati, ad imponenti cammelli e a magnifici destrieri frementi, approntati in dimensioni a scalare in un sapiente allestimento scenografico.

² L'opera compare nell'inventario dell'eredità di Carlo Londonio, pronipote di Carlo, fratello di Francesco, e, secondo Castellotti, Rachele era "travestita da pastora" (M. B. Castellotti, *Realtà ed elegia in Francesco Londonio*, in *Francesco Londonio*, a cura di M. B. Castellotti – C. Geddo, Sesto San Giovanni, 1998, p. 6).

³ Possedevano opere del Londonio il conte Mellerio, il conte Alari, il conte Tanzi, Antonio Greppi, il cardinal Borromeo e numerosi conoscitori meno titolati come, secondo il biografo Domenico Crescini, tra gli altri, il signor Finardi, proprietario di figure di presepe (Castellotti, op. cit., 1998, p. 4).

⁴ F. Frangi, *La vita in campagna tra realtà e arcadia in La Milano del Giovan Signore Le arti nel Settecento del Parini*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Morando Attendolo Bolognini, 14 dicembre 1999 – 12 aprile 2000) a cura di F. Mazzocca – A. Morandotti, Milano, p. 100.

⁵ Non sono numerose le tele firmate dal Londonio. Va ricordato che sono state rintracciate cinque composizioni dell'artista lombardo, parte del disperso gruppo di opere provenienti da Villa Alari Visconti di Saliceto di Cernusco sul Naviglio, firmate e datate tra il 1762 e il 1766, in un arco temporale non lontano dall'esecuzione della tela in esame.

⁶ Il dipinto proviene dalla collezione Alari e offre, in controparte, quanto si ritrova nell'incisione *Due pastori davanti ad un fienile*, firmata e datata 1762 (G. Geddo, *Catalogo delle opere in Francesco ...*, op. cit., 1998, n. 12).

⁷ Vedi il consistente gruppo di piccole composizioni proveniente sia dalla raccolta di Carlo Londonio, pronipote del pittore e già presidente di Brera, lasciato all'Accademia milanese che dalla collezione Brentani Grianta o altre in collezioni private.

⁸ Studi per gruppi di oggetti simili si ritrovano nei dipinti su carta conservati all'Accademia di Brera (vedi nota 8).

⁹ Tra le altre, vanno ricordate le composizioni *Pastore e greggi* di collezione privata (M. B. Castellotti, *La pittura lombarda del Settecento*, Milano, 1986, n. 400) o *Pastori e pecore* dell'Accademia di Brera, firmata e datata 1763, eseguito anch'esso (vedi nota 5) in prossimità del *Presepe con pastori*.

¹⁰ Vedi note 5 e 7.

¹¹ M. B. Castellotti, op. cit., 1998, p. 1.

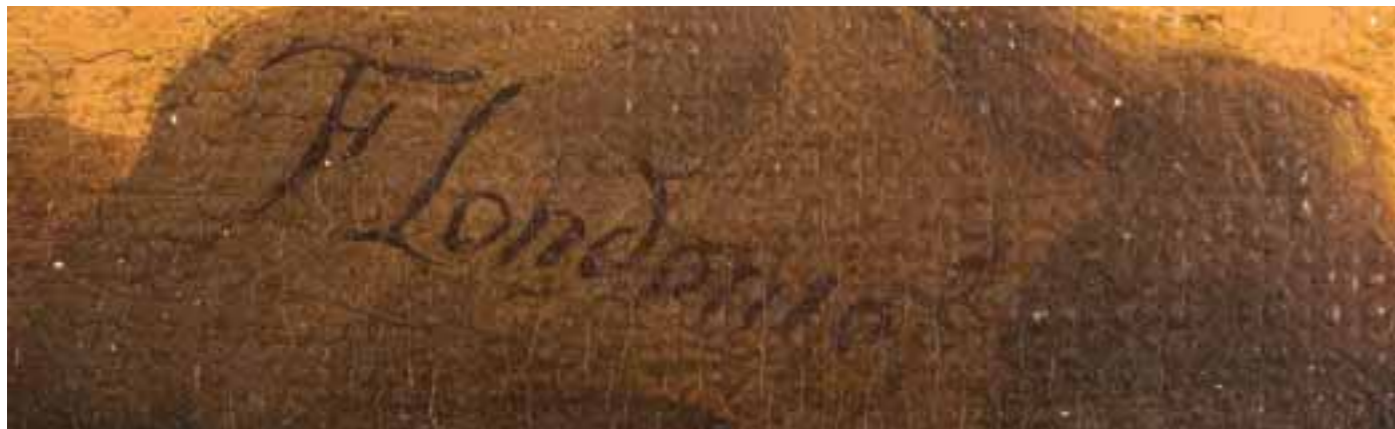


424

Maria Silvia Proni



Particolare



Dettaglio Firma



Particolare